

Un testo che analizza con efficacia le “alterazioni pericolose” della democrazia rappresentativa 2.0 e il disappunto degli elettori verso quelle strutture divoratrici di milioni e di reputazioni che sono i partiti e i loro delegati, che credono a tutte le redenzioni purché siano seguite da una carica pubblica. Un saggio apprezzabile – fin dalle acute introduzioni – per la sua *mission* e per il modo in cui la comunica: non è facile sviluppare un tema complesso, vasto, sul quale molti hanno detto tutto e il contrario di tutto, in una sarabanda di tesi sovente in aperta contraddizione, con una tale coerenza e chiarezza di analisi. Nell’epopea della politica liquida, dei dibattiti mediatici e della propaganda a colpi di tweet, dei rappresentanti autoeletti che giurano di essere mandati dal popolo ma fanno gli interessi di lobbisti e di vertici distanti dalla realtà dei cittadini e dal senso primo di democrazia, il trattato di Salvatore Pignataro mette a nudo gli handicap. Etica e virtù non sono qualità ricercate: un concetto che, nella nostra attualità, fa drizzare i capelli anche ai calvi. Intorno a Toro Seduto volteggiano i soliti, servizievoli visi pallidi. Dissentiamo da chi dissente da opere come questa. Da leggere, per chi ama la ricerca in ambito politico-sociale e per chi ama quella della sana consapevolezza.

Voto: 7